

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Rinviata ogni decisione sul rincaro del costo della vita

Si discuteranno i rapporti dei prefetti - Verrà bloccato l'esperimento televisivo a colori Domani l'incontro con i sindacati - Mancini esclude una modifica della posizione del PSI

La necessità di una svolta

ERA CERTAMENTE difficile fare peggio di quanto il governo ha fatto con i minimi di pensione e con la TV a colori. Eppure, Andreotti è riuscito con la questione dei prezzi. Sono cose che capitano quando, a furia di spostarsi disordinatamente a destra, si finisce per calpestare anche i propri sostenitori e quando a colmare il silenzio critico o prudente di taluni membri dello stesso governo ci sono soltanto i liberali e gli onorevoli Preti e De Mita. Vedremo ora quali variazioni topper riuscirà a mettere il Consiglio dei ministri, nel momento in cui la imminente riapertura dell'anno scolastico sta per aggiungere nuovi esplosivi problemi a quelli che l'estate ha messo già acutamente in luce.

La polemica sacrosanta sui prezzi e sui calmieri prefettizi non deve però in ombra — e bene ha fatto il nostro partito a richiamare sull'attenzione di tutti i lavoratori — che l'aumento dei prezzi e l'intollerabile disagio di larghi strati della popolazione sono il riflesso e la conseguenza di una situazione economicamente squilibrata. Squilibrata sul piano internazionale a danno dell'Italia e dell'Europa per il privilegio, di cui gli Stati Uniti godono, di poter impunemente esportare, col dollaro-carta, la loro inflazione. Non a caso il tasso medio della perdita di potere di acquisto del dollaro è stato, nel '72, all'interno, del 3,2 per cento contro un tasso del 5 per cento delle monete europee. E squilibrata sul piano interno non tanto per i limiti posti dalla natura alla «buona terra arabile», secondo l'espressione dell'on. Saragat, quanto per le strutture create e mantenute dalle classi dominanti e, soprattutto, per il rapporto fra il settore produttivo e quello improduttivo che queste strutture hanno determinato sommando, in Italia, grazie alla insolita questione meridionale, i mali dello sviluppo consumistico ai mali del sottosviluppo.

Se per produttivo intendiamo ciò che Adamo Smith e Carlo Marx intendevano per tale, e cioè, da un punto di vista generale, ciò che crea beni materiali e reali, e, dal punto di vista del capitale e della riproduzione allargata, ciò che crea plusvalore, vediamo che in Italia siamo profondamente squilibrati sotto entrambi i profili. La popolazione realmente produttiva è una esigua minoranza che va riducendosi di anno in anno, e sulla ricchezza prodotta da questa piccola minoranza vive tutto il resto.

Abbiamo già avuto occasione di sottolineare come, ormai, i lavoratori dipendenti e autonomi direttamente legati al processo produttivo superino di poco i 13 milioni, e come, in questo calcolo, entrino già molti addetti ai servizi ed entrino circa 4 milioni di addetti all'agricoltura che sono in parte, anche se non certamente dal punto di vista della loro disperata fatica, dei non occupati reali. Ciò significa che sulle risorse create da ogni lavoratore produttivo viviamo in cinque, assorbendo, per lo più, reddito in modo inversamente proporzionale alla utilità e alla capacità di ciascuno e, quindi, con un guadagno massimo per i parassiti puri.

Da questi dati occorre partire per un ragionamento che voglia individuare le vere cause interne dell'inflazione e dei mali della nostra economia. Da una parte, scarsità complessiva di domanda, ma anche pressione marcata su taluni beni, pressione difficilmente fronteggiabile a causa della rigidità dell'offerta agricola e

Il discorso sull'inflazione e sui prezzi è dunque un discorso di politica economica e di riforme; è il discorso sull'urgenza di una svolta radicale di politica economica. Se questa volta non ci sarà, gli aumenti che si sono verificati negli ultimi mesi saranno solo un anticipo del peggio e il pericolo di arrivare a una svalutazione della lira diverrà reale. E' vero che qualcuno parla della svalutazione come di un rimedio; ma si tratta di un nuovo e grave inganno, tendente a eludere la questione centrale che abbiamo posto e a scaricare sul piccolo risparmiatore e sul piccolo percettore di redditi fissi i problemi che oggi si vorrebbero scaricare sul macellaio del quartiere.

Si può obiettare che identificare la cura contro l'inflazione e contro l'aumento dei prezzi con una svolta radicale di politica economica è e riproporre dunque i problemi del Mezzogiorno, della disoccupazione, dell'agricoltura, degli investimenti — rischia di rinviare a tempi lunghi problemi urgenti. Ma si tratta di una obiezione inconsistente.

Innanzitutto qualora ci fosse una volontà di svolta, la previsione economica la scosterebbe subito (per esempio una decisa volontà di fondariaria urbana) a scendere subito il prezzo delle aree. In secondo luogo, sulla linea da noi indicata, di sviluppo qualificato del settore produttivo e di riduzione delle zone parassitarie, sono possibili tutte le serie di misure immediate che il PCI ha tempestivamente indicato da un nuovo ruolo dell'AIMA negli acquisti all'estero di carni, a un reale controllo sul meccanismo di formazione dei prezzi all'ingrosso. Infine, lo stesso processo inflazionistico può essere governato col fisco, col credito, con la scala mobile, per favorire il settore produttivo e ridimensionare quello improduttivo.

Anche le misure parziali capaci di delineare una tendenza in questa direzione non possono comunque prescindere dalla considerazione che componente essenziale del settore produttivo è il settore produttivo agricolo e anche scegliere, come reddito privilegiato rispetto agli altri, il salario operaio e contadino: difenderlo e svilupparlo. Comprimer e combattere il reddito del lavoratore produttivo significa lasciare spazio non agli investimenti, ma allo sviluppo della popolazione produttiva, ma all'aumento delle zone di rendita e quindi del numero di coloro che vivono sul lavoro del salariato e, più in generale, sulle risorse create dal lavoratore produttivo. Attuare misure anche parziali che abbiano però un senso, una razionalità economica, e dunque una scelta che, lungi dall'opporre lotta contro il carovita a lotte sindacali rivendicative, colga lo stretto nesso tra i due momenti e dunque la continuità tra la lotta del consumatore come tale e la lotta dei ferrovieri o dei chimici.

Luciano Barca

Il presidente del Consiglio per sollecitare la ripresa degli incentivi interrotti nella campagna elettorale e proposto un elenco di argomenti urgenti: pensioni, prezzi, occupazione, e la ripresa del discorso sulla riforma della casa alla scuola alla sanità.

A proposito dell'incontro di giovedì 6 da registrare un'intervista del segretario confederale della Cisl, Scaglia, il quale ha detto che i lavoratori non possono subire eventi come l'aumento dei prezzi dell'inflazione praticamente in atto, la svalutazione di fatto, la disoccupazione, la chiusura di fabbriche, l'incertezza politica. «Per noi — ha aggiunto — tutti i problemi oggetto di crisi devono entrare in un unico discorso: investimenti, consumi sociali, politica del territorio, riforme. Solo a queste condizioni si può impostare un colloquio».

All'ordine del giorno della riunione consiliare sono anche altri temi di rilevante portata sociale. Per definire i dettagli Andreotti ha incontrato i ministri Gava, Giola, Sullo, Gaspari. Il colloquio con Gava era stato posto in relazione con la vicenda del decreto sul superstiti agli alti burocrati ma lo stesso ministro ha chiarito che la questione è rinviata perché la Corte dei conti non ha ancora trasmesso al governo le note osservative critiche al decreto. L'incontro col ministro della Sanità, Gaspari, è stato dedicato alla definizione del testo della «riforma» e di uno schema di legge riguardante la lotta alla droga. Con Sullo sono state affrontate alcune questioni riguardanti il controllo sugli atti delle Regioni. Come è noto, il governo dovrà anche emanare due decreti: uno a favore di Ancona e uno riguardante l'assegnazione degli incarichi ai professori. La bozza apprestata dal ministro Scalfaro prevede fra l'altro: l'istituzione di un consiglio di un nuovo meccanismo di trasferimento degli insegnanti, il raddoppio del numero dei componenti le commissioni per la definizione di nuovi incarichi e supplenze, un aumento del personale amministrativo della P.I. Sembra che il governo si orienti a disporre il blocco dei trasferimenti dei docenti, contro l'opinione dei sindacati CGIL-scuola e SASMI.

MANCINI Il segretario del PSI Mancini ha detto, nel corso di un'intervista, che «siamo ormai in una situazione di crisi» e ha definito fondata la recente asserzione di Saragat circa la precarietà della soluzione di centro-destra. All'intervistatore che gli chiedeva se il governo è in una situazione di crisi, ha risposto: «Noi comprendiamo le preoccupazioni dei repubblicani, ma riteniamo improbabile una loro proposta di governo». Anche all'on. Forlani lo abbiamo ripetuto nel mese di luglio. Lo loro proposte, se accolte, aumenterebbero la crisi politica e l'incertezza economica. Contrariamente a quanto si crede da parte di chi le propone, il vantaggio sarebbe tutto della destra eversiva e reazionaria, e prospettive pericolose si aprirebbero per la nostra repubblica. Non modificano perciò la nostra posizione».

La segreteria ha impegnato i gruppi parlamentari a chiedere al governo il rispetto dei termini elettorali, già da tempo scaduti per molti Comuni, e a chiedere alle altre forze democratiche che sostengono questa richiesta.

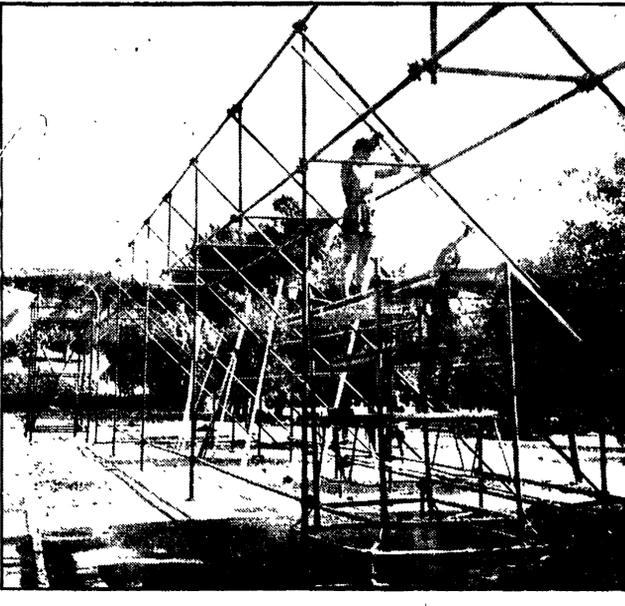
C'è da chiedersi, tuttavia come si sia arrivati a questa decisione e quali siano le prospettive del doposperamento. Entrambe le risposte confermano una realtà inquietante. E' ormai noto, infatti, che la decisione di lanciarsi nell'avventura della coalizione con la Dc, è stata, essenzialmente, una iniziativa fanfaniana: uti le sia ai giochi di potere del corrente, sia al rafforzamento di posizioni del gruppo dirigente della Rai-TV. La ipotesi fanfaniana, tuttavia, non era soltanto quella di una semplice introduzione del colore televisivo; bensì e soprattutto quella della scelta di un «sistema», cioè il francese Secam.

In contrapposizione a questa linea si sono mossi i socialisti democratici e i repubblicani, entrambi, tuttavia, nei primi giorni hanno sparato le loro cartucce soprattutto contro la eventualità di una scelta del colore televisivo totale. La ipotesi fanfaniana, tuttavia, non era soltanto quella di una semplice introduzione del colore televisivo; bensì e soprattutto quella della scelta di un «sistema», cioè il francese Secam.

VERSO IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

I compagni romani al lavoro: sta nascendo la nuova «città»

Nelle sezioni i gruppi stanno preparando mostre, sculture, pitture — Lo sforzo di tradurre in immagini e costruzioni concetti e linea politica — La leggibilità del «modulo triangolare» — I compagni più anziani ricordano il grande Festival del 1948 allo stadio dei Marmi con Palmiro Togliatti e Luigi Longo



Roma: si allestiscono le strutture del Festival

Due bandiere rosse con la falce e martello, alcune assi in legno grezzo, un gruppo di compagni. Il Festival dell'Unità comincia qui, a pochi metri da viale Triviano, tra il Palazzetto dello Sport e lo Stadio Flaminio. Quelle due bandiere sono state la prima «opera di costruzione» del Festival: le auto e la gente che passano qui sanno così che cosa significano quei tracciati di tubolari, quegli operai al lavoro in una zona di quasi venti ettari, ai piedi di Villa Giolli: non si sta preparando il festival comunista. Qui la gente che lavora è ancora poca. Che sta lavorando a pieno ritmo, chi fa, è notata, sono i compagni romani delle sezioni, i gruppi di zona che preparano stands e mostre, pitture e tecnici che — finito il loro lavoro usuale — vanno a lavorare ancora per ore cercando (e questo conta) di esprimere idee, concetti, in un concretizzazione e visualizzazione efficace della linea politica.

Ogni discorso sull'aspetto «formale» o puramente estetico e superficiale di questo tipo di iniziative, rischia di diventare a ogni passo pura esercitazione intellettuale e snobistica: se un certo slogan sul Vietnam si leggerà bene, se un certo cartellone o una mostra avranno un effetto preciso — emotivo e culturale — su chi li vede, questo si dovrà al modo o alla tecnica con cui sono stati concepiti e realizzati. Di qui

Dopo due settimane di rissa fra i difensori del Pal e del Secam

Il governo dovrebbe decidere oggi la sospensione della TV a colori

Il preannuncio in un documento della segreteria del PSDI - Nessuno dei due gruppi è riuscito ad avere la meglio - Una mezza sconfitta per i fanfaniani - Un problema che può essere risolto con la riforma della Rai

Comunicato della segreteria del PCI sulle elezioni amministrative

La segreteria del Partito ha preso in esame la situazione dei centri e delle organizzazioni di partito interessate alla prossima tornata delle elezioni amministrative, selezionando l'importanza di esse assumono nella situazione e la necessità di una mobilitazione delle federazioni, delle sezioni e di tutti i compagni.

La segreteria ha impegnato i gruppi parlamentari a chiedere al governo il rispetto dei termini elettorali, già da tempo scaduti per molti Comuni, e a chiedere alle altre forze democratiche che sostengono questa richiesta.

Seminario sulla ricerca scientifica

Il seminario, organizzato dall'Ufficio ricerca scientifica della Direzione del PCI, avrà inizio il 15 alle ore 16 e si articolerà su tre relazioni: 1) ricerca, riforme e sviluppo economico; 2) funzione e azione dei istituti pubblici di ricerca; 3) organizzazione politica e sindacale dei lavoratori della ricerca.

Il seminario, organizzato dall'Ufficio ricerca scientifica della Direzione del PCI, avrà inizio il 15 alle ore 16 e si articolerà su tre relazioni: 1) ricerca, riforme e sviluppo economico; 2) funzione e azione dei istituti pubblici di ricerca; 3) organizzazione politica e sindacale dei lavoratori della ricerca.

Trapani: chiesta dal PCI la liberazione di Barbera

L'immediata scarcerazione di Lorenzo Barbera — il responsabile della Organizzazione Popolare del Belice ar restato domenica sera a Trapani in un documento in cui si denuncia la gravità della risposta del governo con la tragedia tuttora vissuta nelle zone sconvolte dal disastro, e si chiamano tutte le forze democratiche a unirsi alla vigilanza e alla lotta contro la repressione.

L'immediata scarcerazione di Lorenzo Barbera — il responsabile della Organizzazione Popolare del Belice ar restato domenica sera a Trapani in un documento in cui si denuncia la gravità della risposta del governo con la tragedia tuttora vissuta nelle zone sconvolte dal disastro, e si chiamano tutte le forze democratiche a unirsi alla vigilanza e alla lotta contro la repressione.

Si discute il decreto delegato del governo sull'IVA

La commissione Interparlamentare del 30 che sta esaminando lo schema di decreto delegato sull'IVA, torna a riunirsi oggi per proseguire la discussione sul testo del governo.

Uno dei punti centrali della battaglia senza dubbio la ferma opposizione dei comunisti al regolamento di 900 miliardi che il governo ha generosamente offerto agli industriali sotto forma di rimborso dell'ICE su tutti i beni strumentali acquistati o costruiti prima del luglio 1971 e non ancora ammortizzati.

La commissione Interparlamentare del 30 che sta esaminando lo schema di decreto delegato sull'IVA, torna a riunirsi oggi per proseguire la discussione sul testo del governo.

Da oggi in commissione lo scandalo dei 900 miliardi agli industriali

Ferma opposizione del PCI alla norma che prevede la detassazione degli impianti non ammortizzati — Insostenibili giustificazioni di Valsecchi

L'opposizione e la denuncia dei comunisti hanno comunque già costretto il ministro delle Finanze Valsecchi ad una precisazione di norma per la detassazione degli impianti sarebbe, secondo lui, una «formale trasposizione» di una direttiva della CEE. La giustificazione del ministro, che in sostanza conferma la gravità del proposito del governo di procedere alla scansione della volontà politica del beneficio degli industriali è, anche formalmente, insostenibile.

L'opposizione e la denuncia dei comunisti hanno comunque già costretto il ministro delle Finanze Valsecchi ad una precisazione di norma per la detassazione degli impianti sarebbe, secondo lui, una «formale trasposizione» di una direttiva della CEE. La giustificazione del ministro, che in sostanza conferma la gravità del proposito del governo di procedere alla scansione della volontà politica del beneficio degli industriali è, anche formalmente, insostenibile.

Ugo Baduel